Corsa al Colle

L'ex segretario del Psi sostenuto da Pds e Rifondazione
ottiene 235 voti contro i 188 dell'ex ministro
Al mattino record di votati: ben 44 hanno avuto preferenze
Oggi un solo scrutinio (tutti d'accordo) alle 16

Nell'urna la sfida tra due socialisti

De Martino batte Vassalli, ma il presidente è ancora lontano

All'undicesimo scrutinio, faccia a faccia di due candidati socialisti espressione di schieramenti contrapposti. Lo vince l'ex segretario del Psi De Martino, candidato di Pds e Rifondazione, con 235 voti contro i 188 dell'ex ministro Vassalli, il candidato di Craxi su cui si tenta di accorpare il «partito presidenzialista». Al mattino il record dei votati in un solo colpo: 44. Oggi un solo scrutinio, alle quattro del pomeriggio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La decisione di via del Corso di mettere in pista Giuliano Vassalli per un'area socialista-liberale che, all'insegna del presidenzialismo di pura marca cossighiana, non rifiuta gli apporti missini, matura ieri alla mezza, mentre, al settimo giorno della Grande Elezione, si sta levando la decima fumata nera. Uno scrutinio-record: in un mare di astensioni e di schede bianche (ma quelle della Quercia restano fortemente connotate dalla disponibilità ad una ricerca unitaria), è il tripudio dell'atomizzazione delle preferenze, il record dei votati in una sola tornata: ben 44.

A darne il segnale è l'applauso che arriva dalla sala delle riunioni dei «grandi elettori» socialisti. Ma a fornirne la più esatta connotazione sono le immediate reazioni che vengono sapientemente cadenzate: prima tra tutte la soddisfazione che esprime Francesco Cossiga dalla stanza (accanto a quella del presidente del Consiglio) in cui si è istallato alla Camera e nella quale ha appena ricevuto la visita del missino Mirko Tremaglia a sua volta raggiante «per il metodo di presentazione della candidatura di Vassalli».

Tre ore dopo all'assemblea degli elettori della Quercia la decisione, condivisa da Rifondazione, di contrapporre alla candidatura di Vassalli quella di De Martino, «una candidatura di battaglia» la definisce Occhetto. Non tanto e soltanto per il prestigio indiscusso dell'anziano leader; quant'anche per il fatto che proprio lui, Francesco De Martino, era stato a lungo, per 21 dei 23 scrutinii, il candidato unico delle sinistre nel drammatico scontro sotto le feste del '71 che infine portò all'elezione di Giovanni Leone con i voti determinanti dei missini.

Più di vent'anni dopo, ecco ieri i missini dare un ancor più esplicito segnale di disponibilità dei loro voti: nello scrutinio pomeridiano saranno ancora una volta spostati, su un altro candidato-civetta. L'altra sera era stato il fondatore della comunità di San Patrignano Vincenzo Muccioli, adesso sarà il magistrato palermitano Paolo Borsellino.

Quando il Parlamento torna a riunirsi, poco dopo le quattro del pomeriggio, il quadro è dunque già completo, e fortemente segnato da una drammatica contrapposizione non certo voluta dall'opposizione di sinistra, dalla quale si tengono fuori al momento per un verso i democristiani (ancora l'impotente segno dell'astensione) e i leghisti (che prudentemente restano uniti intorno a Miglio), e per un altro verso i repubblicani (scheda bianca), la Rete (che vota Tina Anselmi) e i Verdi che confermano la loro stima al cattolico Giovanni Conso, ex presidente della Corte costituzionale.

Le operazioni di voto procedono con insolita speditezza: i «grandi elettori» hanno preso ormai dimestichezza con gli «gabuzzini» a periscopio che dovrebbero tutelare libertà e segretezza del voto; e d'altra parte il fatto che le cabine siano due, appaiate, rende più veloci appelli e contro-appelli.

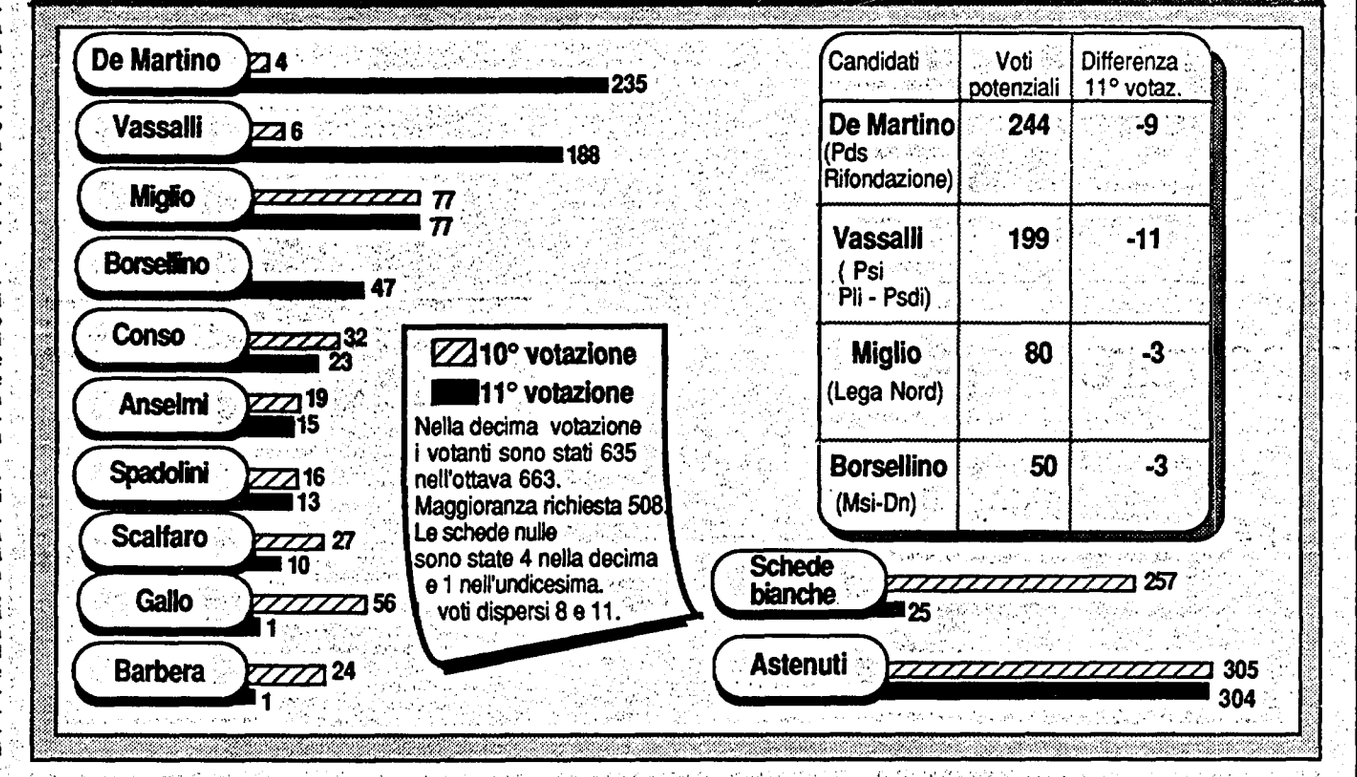
Ma quando Scalfaro ne annuncia il risultato, esso è assai meno scontato del previsto. Non tanto perchè il socialista De Martino ha sopravanzato di molte lunghezze (235 voti su un cartello nominale di 246, ma ci sono una cinquantina di assenze distribuite abbastanza equamente tra tutti i gruppi) il candidato ufficiale del Psi, che ha ottenuto 188 delle 199 preferenze del cartello che comprende Psdi e Pli. Quanto perchè sono proprio alcuni degli uomini di punta del «partito presidenzialista» a rifare con significativa spregiudicatezza le bucce del risultato elettorale. Per il presidente dei deputati del garofano, Salvo Andò, considerato che «mancavano dodici dei nostri», Vassalli «ha avuto un voto in più del previsto». Ciò che gli basta per augurarsi «che ora questo consenso possa allargarsi». In quale direzione? Pescando in quale serbatoio? L'augurio è volutamente generico, quindi perfettamente mirato.

Controprova? Ecco un intimo di Cossiga, il dc Francesco D'Onofrio, scoprire nelle pieghe del tabulato delle presenze che in realtà «Vassalli ha preso due voti in più». Da qui ad elogiare la compattezza liberalsocialista (che «rende possibile ribaltare solo sulla Dc la responsabilità della mancata elezione di Forlani», sottolinea maliziosamente), il passo è breve e così disinvolto da far suggerire a Piazza del Gesù di inghiottire il rospo prima di correre «il rischio di una elezione di Vassalli con i voti determinanti dell'Msi e dalla Lega».

Già, una Lega che intanto non perde occasione per continuare a fare dell'aula di Montecitorio la cassa di risonanza della propria agitazione demagogica. Come quando ieri mattina, approfittando della diretta televisiva e sfruttando la sorprendente arrendevolezza del presidente del Parlamento Scalfaro, ha «lanciato» il suo teorico sen. Miglio in una sfacciata e spettacolare sortita propagandistica. Non s'era detto e ripetuto che i «grandi elettori» siedono in seggio elettorale e che quindi non si può far altro che votare e rivotare? Già, ma col pretesto di un «richiamo al regolamento» Miglio si mette a leggere un proclama-programma del Carroccio sulla necessità di una presidenza a tempo, giusto quello necessario (già calcolato in due anni) per demolire questa Repubblica e farne un'altra. Dai banchi si tenta di zittire Miglio, i leghisti invece lo incoraggiano e lo applaudono freneticamente. Scalfaro ascolta e non interviene. Così che tanto Luciano Violante per il Pds quanto Lucio Libertini per Rifondazione dovranno ricordare al presidente le regole di un seggio elettorale («la lettura del proclama non doveva essere consentita, e comunque doveva essere interrotta»), e a Miglio che per mutare le regole di questa repubblica bisogna rispettare le regole fissate dalla Costituzione: «Altrimenti è l'inizio di un processo autoritario senza fine».

Oggi daccapo un solo scrutinio. Si vota per la dodicesima volta solo alle quattro del pomeriggio. La decisione è stata presa da Scalfaro dopo un rapido sondaggio tra i gruppi, tutti consenzienti. C'è la evidente necessità di dar tempo alle forze politiche di valutare la complessità della situazione e di decidere in un ragionevole lasso di tempo le mosse successive. In particolare non sarà breve al mattino, nè filerà liscia come l'olio l'assemblea dei «grandi elettori» dc ormai al trivio: se votare Vassalli, e se ripescare Forlani, se azzerare la situazione. Stamane si riunisce anche il coordinamento politico del Pds che riferirà delle sue valutazioni alle due all'assemblea dei deputati, dei senatori e dei delegati della Quercia.

I risultati delle votazioni



Candidati	Voti potenziali	Differenza 11° votaz.
De Martino (Pds Rifondazione)	244	-9
Vassalli (Psi Pli - Psdi)	199	-11
Miglio (Lega Nord)	80	-3
Borsellino (Msi-Dn)	50	-3

Via anche i confessionali, arrivano i tamburi

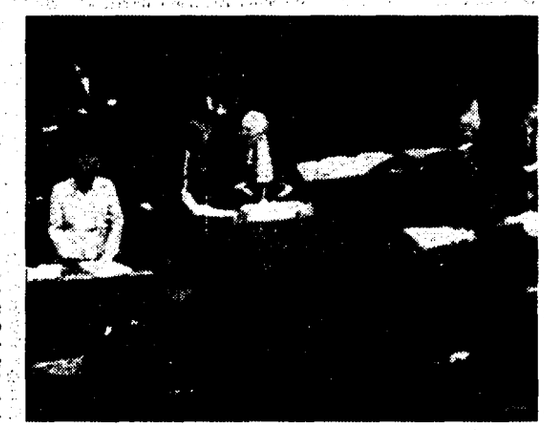
Si cambia per la terza volta il modo di votare il presidente Smontato il catafalco e le cabine un nuovo drappo rosso Basile dona segretezza ai grandi elettori

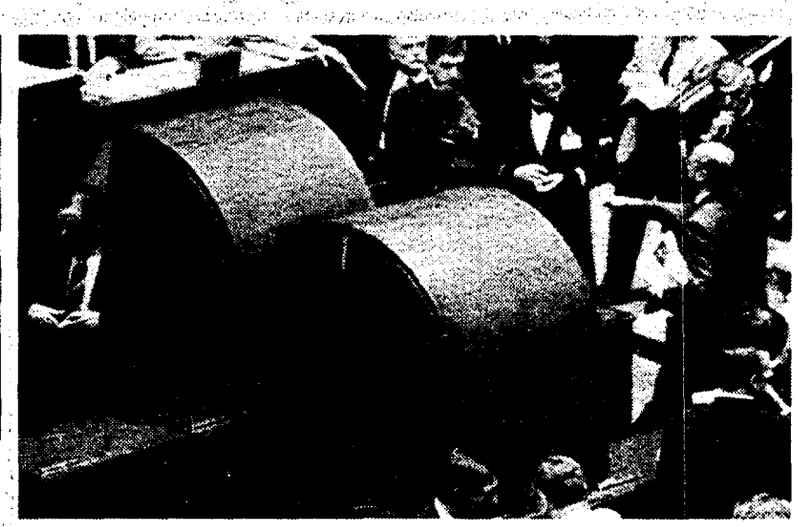
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ricordate le corna dell'allora presidente della Repubblica? Beh, Giovanni Leone ha fatto scuola nell'aula di Montecitorio. Erano in tanti domenica i grandi elettori che entrando nel «catafalco» sfoderavano indice e mignolo, serrando medio ed anulare. Già, perchè quella cabina elettorale improvvisata in fretta e furia durante la notte, non piaceva proprio a nessuno. Per la verità ad uno sì, al critico d'arte neo deputato Vittorio Sgarbi, che l'ha paragonata persino ad una «felze», la copertura della gondola. Ma, ovviamente, de gustibus ecc ecc. Dal catafalco alle «cabine» o ai «confessionali» usati lunedì ai «tamburi» di ieri, per la forma delle nuove cabine che ricordano gli strumenti di una banda. Queste elezioni presidenziali passeranno alla storia anche per gli stratagemmi adottati dopo la comparsa dei brogli delle doppie schede, a dimostrazione di «quanto siamo caduti in basso». E sì, ha avuto ragione chi ha scritto che i grandi elettori sono ormai «vigilati, spiati e numerati, come persone di cui non ci si può fidare neppure quando debbono scegliere il supremo rappresentante della nazione». Ma del resto nel paese della tangente cosa possono voler significare quattro cinque schede in più, anche se l'occasione è quella suprema?

Da qui i «catafalchi», i «confessionali» e i «tamburi», stratagemmi adottati dalla presidenza della Camera per garantire la segretezza del voto. Ma senza esagerare, comunque, nel senso – lo ha ricordato il presidente Scalfaro in persona - che sta al singolo vigilare su tale procedura. Se non si vuole far conoscere il proprio voto ci si riesce benissimo, «catafalco» o meno. Comunque a realizzare l'opera prima, dicasi «catafalco», ci hanno pensato i falegnami di Montecitorio – racconta un funzionario del servizio economato, Piergiorgio Mariuzzo. Hanno lavorato di notte, raccattando tutto quanto «c'era in casa», dove per Mariuzzo casa si intende Montecitorio. Si è dato mano alle scorte, utili per le riparazioni di emergenza: legno e stoffa, verde purtroppo, non rosso Basile. Perchè sarebbe stato più in tono il rosso, che ricopre gran parte degli arredi di Montecitorio da quel lontano 1908 quando l'architetto Basile, proprio lui, realizzò maniglie, copriradiatori, porte, portabiti, ecc. ecc. È lui insomma che ha fatto lo stile del palazzo, come il tavolo autentico su cui poggia le sue carte il nostro interlocutore. La mattina di domenica dunque, il «catafalco» faceva bella mostra di sè proprio sotto la presidenza, perchè Scalfaro ci teneva molto a controllare le operazioni di voto. Ma agli elettori quella costruzione rabberciata in fretta e furia non è piaciuta. Porta male, la sentenza definitiva. Per non parlare delle lungaggini delle operazioni di voto, di cui sono state vittime sia gli elettori che i fan delle telecronache in diretta. E così giù di nuovo i falegnami a lavorare di pialla e martello per realizzare l'opera seconda, «i confessionali» o «cabine da mari del Nord» che dir si voglia. Ma neanche queste strutture, realizzate a tempo di record durante l'intervallo tra le due votazioni della mattina e del pomeriggio, appoggiate in bilico su un banco, neanche queste sono state di gradimento di un vasto schieramento di elettori. Non c'è che dire, non ci si accontenta mai. Ma le critiche sono state di quelle serie: si vede, da sopra le spalle, chi vota scheda bianca. È stato a questo punto che Scalfaro ha fatto osservare che il primo tutore del diritto alla segretezza è il singolo. Ma tuttavia il presidente ha voluto accontentare i riottosi e ha dato mandato per realizzare nuovi manufatti. E così l'opera terza è comparsa ieri mattina: due semicerchi allungati, di legno marrone chiaro, con tendine in entrata e in uscita di velluto rosso Basile. Vi si può votare tranquillamente, con le spalle coperte, ma senza perdere troppo tempo. Una soluzione ottimale, è stato detto. Perchè consente la segretezza assoluta garantita dall'opera prima, e la snellezza e speditezza assicurata dall'opera seconda.

E per gli astensionisti? Altra soluzione, adottata sempre in nome della celerità: una corsia «preferenziale», proprio sotto lo scranno del presidente.





I diversi sistemi di votazione adottati a Montecitorio: in alto il settimo scrutinio, in basso l'ottavo e a lato il decimo

COMUNE DI COLOGNO MONZESE
(Prov. di Milano)

BANDO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale ha indetto un appalto concorso per l'affidamento della fornitura di c.a. 400 pasti pronti giornalieri per gli alunni delle scuole medie statali funzionanti nel Comune di Cologno Monzese, anni scolastici 1992/93 - 1993/94.
Il servizio prevede, oltre alla produzione e al trasporto dei pasti, la distribuzione e somministrazione degli stessi nei seguenti plessi scolastici:
– Scuola Media Statale di Via Volta
– Scuola Media Statale di Via Pascoli
– Scuola Media Statale di Via Boccaccio
– Scuola Media Statale di Via Battisti
– Scuola Media Statale di Via Toti
– Scuola Media Statale di Via Emilia
Le ditte che intendono partecipare alla gara devono presentare apposita domanda redatta in carta legale da L. 10.000.
La domanda, indirizzata al Comune di Cologno Monzese, Ufficio Protocollo P.zza Mazzini, n. 7, dovrà pervenire entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Bando.
Nella domanda la ditta dovrà dichiarare:
– l'iscrizione alla C.C.I.A.A.;
– che non si trovi in stato di fallimento o di liquidazione;
– che può fornire idonee dichiarazioni bancarie;
– il fatturato annuo;
– l'elenco degli Enti di cui è fornitrice-appaltatrice.
La suddetta documentazione dovrà essere presentata all'atto della presentazione dell'offerta.
L'Amministrazione Comunale rivolgerà l'invito a partecipare alla presente gara entro 60 giorni dalla scadenza del termine per la ricezione delle domande di partecipazione.
L'appalto sarà aggiudicato, previo parere di apposita commissione giudicatrice, alla ditta che formulerà l'offerta ritenuta più vantaggiosa tenuto conto dei seguenti parametri di valutazione:
– progetto tecnico-organizzativo;
– requisiti tecnici, igienico-nutrizionali e commerciali dell'azienda, con particolare riferimento, per quanto riguarda questi ultimi, a committenze pubbliche di servizio uguali o assimilabili a quello oggetto del presente appalto-concorso;
– costo pasto.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Comune di Cologno Monzese - Ufficio Mense - Sito in via Pascoli n. 1 - tel. 02/25308453 - telefax n. 25308450.
Cologno Monzese, 6 maggio 1992
IL SINDACO: **Dott. Valentino Ballabio**

COMUNE DI BUCCINASCO
Provincia di Milano
Via Tiziano, 10 - Tel. 48842012 - Telefax 48841184

ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO

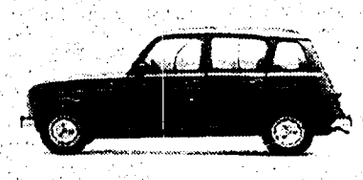
Questa Amministrazione indirà gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. C) L. 14 del 2-2-73 per i seguenti lavori:
1) **«Sistemazione della Via Grancino Via Lario» importo complessivo a base d'asta di L. 272.667.000.**
Per detto appalto è richiesta l'iscrizione alla A.N.C. cat. n. 6 del D.M. 770/82 per un importo non inferiore a L. 300.000.000 e un numero di 8 dipendenti minimo.
L'opera da realizzarsi è finanziata con mezzi propri di bilancio.
2) **«Sistemazione della Via Pasin» importo complessivo a base d'asta di L. 128.513.700.**
Per detto appalto è richiesta l'iscrizione alla A.N.C. cat. n. 6 del D.M. 770/82 per un importo non inferiore a 150.000.000 e un numero di 5 dipendenti minimo.
L'opera da realizzarzi è finanziata con mezzi propri di bilancio.
3) **«Lavori di ristrutturazione impianto di riscaldamento della Scuola Media di Via Emilia» importo complessivo a base d'asta di L. 126.050.000.**
Per detto appalto è richiesta l'iscrizione alla A.N.C. cat. n. 5/a per un importo non inferiore a 150.000.000 e un numero di 4 dipendenti minimo.
L'opera da realizzarzi è finanziata con mezzi propri di bilancio.
AVVERTENZE COMUNI AGLI APPALTI SOPRA SPECIFICATI:
È ammessa la facoltà di presentare offerta ai sensi dell'art. 22 e seguenti, della L. 406 del 19-12-91 e successive modificazioni ed integrazioni.
L'offerta vincola l'impresa purché la consegna lavori avverga entro 12 mesi dalla data di aggiudicazione.
Alle domande, da presentare singolarmente per ogni appalto, dovrà essere allegata la documentazione specificatamente prevista dal bando pubblicato all'Albo Pretorio Comunale e sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.
Le domande in carta legale, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo di questo Comune - Via Tiziano 10 - entro e non oltre le ore 12 del 19-6-1992. L'invito a presentare offerta, sarà inviato entro 180 giorni dalla scadenza del presente avviso.
Buccinasco, 12 maggio 1992
IL COORDINATORE SETTORE GESTIONE TERRITORIO **Dr. Arch. A. Infosini**
L'ASSESSORE AI LL.PP. ED EDILIZIA PUBBLICA **Patrizia Seghezzi**

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO
Viale Majno, 7 - 20122 Milano - Telefax n. 02/78141933

ESTRATTO BANDO DI GARA

In esecuzione alla deliberazione n. 410 del 10 dicembre 1991 efficace, il Consorzio darà corso alla gara di licitazione privata per il prelievo, trasporto e smaltimento finale dei fanghi, sabbie ed assimilabili e rifiuti solidi urbani che verranno prodotti dall'impianto di depurazione di Bresso - Niguarda, Via del Regno Italico 35, per le esigenze di anni uno. La gara verrà esperita a norma dell'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara mediante domanda in bollo da inviarsi con lettera raccomandata indirizzata al Consorzio Provinciale di Depurazione delle Acque del Nord Milano - Viale Majno, 7 - 20122 Milano - Ufficio di Segreteria entro il giorno 5 giugno 1992. Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio nonché copia delle autorizzazioni regionali. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, il capitolato d'appalto è depositato in libera visione presso l'Ufficio di Segreteria del Consorzio - tel. 780125 - 76000859.
Milano, 12 maggio 1992
IL SEGRETARIO GENERALE **Dott. Giovanni Di Bella**
IL PRESIDENTE **Zelindo Giannoni**

Ma l'amor mio non muore.



Renault 4

È l'ultima occasione per prenotare un mito.